



RAVENNA FESTIVAL

2016

A black and white photograph of dancer Svetlana Zakharova in a dynamic pose. She is wearing a long, flowing black dress with a high collar and a row of buttons down the front. Her arms are extended, and her legs are in a high, expressive position. The background is a dark, textured wall.

Svetlana Zakharova

Amore

Il nuovo spettacolo di Svetlana Zakharova

Unipol
BANCA

ASSICOOP
Romagna Futura

ASSICOOP
Romagna Futura

Il tuo mondo in buone mani



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

Cerca l'agenzia più vicina a te su
www.assicoop.it/romagnafutura

Assicoop Romagna Futura
Via Faentina, 106 - Ravenna - tel. 0544 282111


RAVENNA FESTIVAL
2016

Palazzo Mauro de André
30 giugno, ore 21.30

Svetlana Zakharova

Amore

Il nuovo spettacolo di Svetlana Zakharova

In collaborazione con ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ministero degli Affari Esteri

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki

Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Ambasciata del Sudafrica



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità Portuale di Ravenna

BPER Banca

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Classica HD

Cmc Ravenna

Cna Ravenna

Comune di Comacchio

Comune di Forlì

Comune di Ravenna

Comune di Russi

Confartigianato Ravenna

Confindustria Ravenna

COOP Alleanza 3.0

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Hormoz Vasfi

ITway

Koichi Suzuki

Legacoop Romagna

Micoperi

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Mirabilandia

Poderi dal Nespole

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Rai Radio Tre

Reclam

Regione Emilia Romagna

Romagna Acque Società delle Fonti

Sapir

Setteserequi

Sigma 4

SVA Dakar Concessionaria Jaguar

Unicredit

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni

Venini



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Paolo Fignagnani
Giuliano Gamberini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano

Segretario
Pino Ronchi

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Direzione artistica
Cristina Mazzavillani Muti
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione
Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

“Amore”

Il nuovo spettacolo di Svetlana Zakharova

Francesca da Rimini

coreografia Jurij Possokhov
musica Pëtr Il'ič Čajkovskij
ideazione video Marija Tregubova
costumi Igor' Čapurin
luci Andrej Abramov

interpreti

Francesca Svetlana Zakharova

Giovanni Mikhail Lobukhin

Paolo Denis Rodkin

Guardiani dell'Inferno

Aleksej Gajnutdinov,
Anton Gajnutdinov,
Vladislav Kozlov

Cortigiane

Ol'ga Barička,
Ekaterina Besedina,
Angelina Karpova,
Ekaterina Smurova,
Ana Turazašvili

Rain before it Falls

coreografia Patrick De Bana
musica Johann Sebastian Bach,
Carlos Pino-Quintana,
Ottorino Respighi
costumi Stephanie Baeuerle
luci James Engot

interpreti

Svetlana Zakharova

Patrick De Bana

Denis Savin

Strokes Through The Tail

coreografia Marguerite Donlon
musica Wolfgang Amadeus Mozart
costumi Igor' Čapurin
luci Andrej Abramov

interpreti

Svetlana Zakharova

Mikhail Lobukhin

Denis Savin

Aleksej Gajnutdinov

Anton Gajnutdinov

Vladislav Kozlov

staff tecnico e di produzione

Jurij Baranov *produttore generale*

Ekaterina Matlašenko *produttore esecutivo*

Tat'jana Kazarnovskaja *tour manager*

Sergej Ševčenko *manager di produzione*

Irina Zibrova *direttore di scena*

Andrej Abramov *luci*

Vadim Bulikov *fonico*

Lidija Ščerbakova *parrucchiera*

Natal'ja Zinov'eva *costumi*

Anton Ponomarev *tecnico di palcoscenico*

MuzArts Moscow Production



sponsor della produzione



METROPOL
SINCE 1905

Svetlana Zakharova, dalla Russia con “Amore”

di Valentina Bonelli



Viene il tempo, per ogni stella del balletto che voglia dirsi tale, di gettare lo sguardo oltre il consueto repertorio, per provare nuove vesti coreografiche specialmente tagliate per sé dagli autori di oggi. Un margine di azzardo è contemplato, ma il rischio non spaventa chi, pur al culmine del successo, è abituato a ogni recita a rimettersi in gioco.

Per Svetlana Zakharova, venerata dal suo fedele pubblico quale personificazione della ballerina classica, ninfa egeria del grande repertorio per le linee armoniosamente stilizzate e il lirismo di struggente intensità, le ultime stagioni sono state prodighe di debutti, con eroine del dance-drama europeo e sovietico che hanno ancor più scavato nella dimensione segreta della sua femminilità. Dopo *Manon* di MacMillan al Teatro alla Scala, l'étoile racconta di aver vissuto la più totalizzante delle esperienze artistiche interpretando al Bolshoi *La Dama delle camelie* per Neumeier, coreografo dell'eterno femminino, mentre nella *Leggenda dell'amore* di Grigorovič in un abisso di dolore e vendetta l'ha sospinta Machmene Banu, il personaggio forse più oscuro della sua carriera.

Ma la definizione di una fisionomia inedita della propria immagine giunge pienamente a una svolta per Svetlana Zakharova proprio con questo nuovo programma: *Amore*. Titolo lieve quanto denso di promesse, scelto dalla stessa artista in omaggio al nostro paese, dov'è accolta da anni con crescente affetto. Parola che, dopo la presentazione dello spettacolo in prima assoluta proprio in Italia, resterà in italiano perché così sarà ovunque comprensibile nelle prossime tappe di una lunga tournée intorno al mondo.

Alla vigilia del debutto di *Amore*, fu proprio l'étoile a raccontarci come nacque in lei l'esigenza di misurarsi con la coreografia di oggi.

Continuo ad adorare i balletti classici, che vorrei danzare sempre e il più a lungo possibile. La mia voglia di cambiare invece riguarda le creazioni contemporanee: sono per me come vestiti, ne vorrei provare sempre di nuove!

confida con leggerezza, smentendo quell'aura di gravità che parrebbe inevitabile nelle ultime tendenze della danza.

Ho capito che cresce in me il desiderio di conoscere nuovi coreografi, confrontarmi con stili a me ignoti, senza paura degli esperimenti. Mi



piace anzi, e persino mi diverte, mostrarmi diversa da come il pubblico si aspetta di ritrovarmi, rivelare aspetti insospettabili della mia personalità scenica. Certo è difficile e rischioso sperimentare, ma per un ballerino nulla è più stimolante.

Un'attitudine alla scoperta non nuova per Svetlana, all'apice della carriera e del successo, affidatasi alla scrittura emergente di giovani coreografi, per scommesse artistiche che nel tempo si sono rivelate vincenti. Come nel caso del nostro Francesco Ventriglia, autore ai suoi esordi di quel cibernetico *Zakharova Supergame* che ebbe l'onore del debutto al Teatro Bolshoi: forse il primo vero tentativo di sovvertire l'allure romantica dell'été, trasformata in un'aggressiva creatura somigliante alla guerriera Lara Croft. Più recentemente, è toccato al russo Vladimir Varnava, aspirante coreografo ancora sconosciuto, qualche assolo per i ballerini del Mariinskij nel carnet, impostosi in poche stagioni tra i più interessanti autori contemporanei: a lui il merito di aver svelato la vena ironica, quasi buffa, dell'été, con la quale ha duettato in una surreale miniatura, *Plus.Minus.Zero*.

Per questo nuovo programma invece Svetlana Zakharova ha scelto di lavorare con autori della generazione precedente, sempre più presenti sulle scene nelle ultime stagioni, ma che forse proprio da ora godranno di quel lancio internazionale che l'attenzione di una diva del balletto può garantire. Insolito, tuttavia, è da parte sua affidarsi a coreografi sinora poco frequentati dalle stelle del balletto, e diversi tra loro per formazione, stile e spirito quanto più non si potrebbe: Yuri Possokhov, Patrick De Bana, Marguerite Donlon. Conoscendo l'été possiamo indovinare il motivo della preferenza accordata nella necessità di avere per sé titoli nello stile dell'autore modellati o adattati alle sue qualità di danzatrice e interprete, ma che potessero anche lasciare alla protagonista stessa



una finestra d'intervento, su dettagli di stile così come su temi portanti. Una facoltà che dalle stelle della coreografia è lasciata alle star del balletto solo quando avvengono incontri artistici felici per gli uni e per gli altri, ove i rapporti personali sono votati all'intrinseca fiducia. Evidentemente in questo caso instauratasi con tutti e tre i coreografi scelti, tanto più vista la circostanza che li unisce: proporre creazioni non nate specificatamente per questo nuovo programma, ma per esso variamente ripensate, nei dettagli o nella sostanza. Accomunate, volendo trovare un altro elemento condiviso, dall'arditezza con cui i nostri autori privilegiano figure femminili lontane dai rassicuranti registri lirici o drammatici, rischiando altresì nel tratteggiare caratteri insoliti, in qualche caso addirittura stravaganti, che non ci aspetteremmo di vedere nell'interpretazione della Prima ballerina del Bolshoi.

Francesca da Rimini

Quella tra Jurij Possokhov e Svetlana Zakharova è una *liaison* artistica iniziata felicemente al Teatro Bolshoi dieci anni fa, con una suadente *Cinderella*, il titolo che mancava alla Prima ballerina da poco strappata al Balletto Mariinskij. Guardando alla migliore tradizione sovietica di Zakharov e Sergeev, il coreografo formatosi proprio al Bolshoi con Grigorovič riuscì a sfatare il mito di un titolo mai all'altezza della partitura e, ispirato dall'incanto giovanile della sua interprete, compose un balletto in delicato equilibrio tra narrazione e danza.

La scorsa stagione, quando per Possokhov si sono riaperte le porte del suo ex teatro, incontrare di nuovo Svetlana Zakharova nel pieno della maturità artistica ha portato alla creazione di un altro indimenticabile personaggio femminile. Il balletto è *Un eroe del nostro tempo*, riuscito e premiato adattamento per la scena del complesso romanzo di Lermontov, dove spicca, nell'episodio



omonimo a lei dedicato, la grazia ferma della protagonista: la Principessa Mary.

Proprio al Bolshoi dev'essere nata l'idea di ritrovarsi a lavorare insieme in un nuovo balletto: la scelta è caduta su *Francesca da Rimini*, titolo creato nel 2012 per il San Francisco Ballet, che vediamo ora in una speciale edizione riallestita per gli interpreti russi. Entusiasta di un balletto che si direbbe creato per lei, l'étoile ci confida che il linguaggio di Possokhov le è molto vicino: non è difficile crederlo conoscendo la ricca sensibilità del coreografo émigré, dotato di quell'attitudine al racconto così tipica degli artisti russi, di una forza drammatica radicata nel balet-drama sovietico tante volte interpretato, e non ultimo di un gusto per l'intrattenimento affinatosi nella lunga permanenza americana. Sulle note della fantasia sinfonica di Čajkovskij intitolata proprio a Francesca Da Rimini – in cui gli appassionati di balletto riconosceranno il commento musicale scelto a suo tempo da Cranko per l'ultimo quadro del suo *Onegin* –, Possokhov ha firmato un petit ballet ove l'intreccio drammaturgico si fonde con naturalezza all'azione coreografica. Della vicenda storica di Paolo e Francesca, trasfigurata da Dante nel v Canto dell'*Inferno* con terzine di fatalità gentile, il coreografo coglie l'universale popolarità di un romanzo d'amore che non ha bisogno di note didascaliche e lo restituisce con chiarezza cristallina e cadenza avvincente. A tratteggiare l'ambientazione, senza che il racconto prenda il sopravvento ma affinché invece si legga in filigrana attraverso la danza, bastano le figure femminili stilizzate a maniera medievale delle damigelle, o gli spettri dai tratti maschili a metà tra demoni infernali e proiezioni della mente: un coro silente, che punteggia o incalza le azioni dei protagonisti. Francesca, donna del fato, è nell'interpretazione di Svetlana Zakharova figurina antica per virginale candore, prima sospinta e poi travolta dalla passione; Paolo, che trova nelle fattezze avvenenti di Denis Rodkin lo slancio dell'amore carnale, manifesta il suo temperamento con l'aitanza della giovinezza; Giovanni, il nome odierno dato al Gianciotto della cantica, ha la forza virile



di Mikhail Lobukhin, che dà al suo personaggio le tinte fosche della coreografia sovietica. L'eleganza di scrittura, così tipica di Possokhov, respira nella verità dei corpi che si abbandonano a *pas de deux* di delicata sensualità, così come nella vertigine dei *lift* e delle prese sospesi in un vortice di aerea voluttà. Senza che mai ne sia pregiudicata l'espressività, grazie allo sciogliersi dei toni accademici in dinamiche contemporanee o al contrarsi dei piedi e del plesso in un inequivocabile andamento modern.

Rain before it Falls

Con Patrick De Bana l'incontro fu fortuito: neo-direttore dello Shangai World Gala, il coreografo tedesco di ascendenze africane volle Svetlana Zakharova in scena con lui in *Digital Love*, un duetto che dopo il debutto italiano, a Messina la scorsa estate, ha funto da nucleo creativo per un nuovo *pas de trois*, diverso anche nel titolo, *Rain Before it Falls*, mentre la partitura è rimasta un simile crocevia di musiche barocche e sudamericane. Una gestazione dunque complessa – ci confessa alla vigilia della prima l'étoile, notoriamente perfezionista – che ha richiesto ripetuti interventi sul libretto prima che l'esito la convincesse pienamente. Da un passo a due algido, percorso da fremiti dall'estetica cyber, ove Svetlana Zakharova appariva distante quanto una creatura astratta, irresistibile come un avatar seducente, si assiste ora a un passo a tre di tutt'altra atmosfera, difficile da definire, se non per il senso di mistero e inquietudine che lo pervade. Indecifrabili le tre figure che, in solitudine e in apparente reciproca estraneità, entrano in scena l'una dopo l'altra. La donna per prima, Svetlana in lungo abito viola, si direbbe una parca con il destino degli uomini tra le mani, ci introduce in un ambiente scandito da un tavolo e da una sedia, unici punti di riferimento per tentare di decifrare l'ambizione della pièce. La segue un giovane vestito di nero, Denis Savin, appartato sin dal suo ingresso, e poi un altro uomo maturo, lo stesso Patrick De Bana, anch'egli abbigliato di scuro, quasi un *deus ex machina* di ogni sviluppo drammaturgico. Entrambi occupano la scena con le loro fisicità singolari, distanti dai canoni del balletto accademico: il



primo con la sua espressività nervosa, il secondo con una rudezza al limite del conturbante. L'incontro con la figura femminile sarà privilegio soltanto di quest'ultimo: un padre? un mentore? o forse la personificazione di una coscienza oscura? Certo è che i loro *pas de deux*, il primo quasi soave, il secondo percorso da un'energia più intensa benché non privo di abbandoni, si inscrivono in una scrittura coreografica fluida e sinuosa, spezzata da lunghi fremiti. Mentre il terzo personaggio rimarrà ai margini del nucleo ove si svolge l'azione coreografica ed emotiva della coppia, perduto in un solipsistico affanno che si interromperà soltanto per un fugace duetto maschile, ambiguamente liberatorio.

La lezione stilistica per De Bana è quella della grande danza moderna centroeuropea, che da Béjart attraverso Kylián arriva a Duato: il coreografo tedesco la declina con un gusto estetico a tinte forti, nelle tracce narrative dense di chiaroscuri così come nelle aspre tenzoni fisiche che i corpi ingaggiano. Anche una ballerina romantica come Svetlana Zakharova alimenta per contrasto il segno formale dell'autore, che alla sua Villi contemporanea concede il delicato fluire della figura sottile nel lungo assolo con cui si presenta e il disegno ricamato delle braccia flessuose e delle gambe lunghissime nei centrali *pas de deux*. Alla fine, nello stesso clima cupo, tutto sembra riportarci alla situazione iniziale e a quei medesimi interrogativi che lo spettatore, se lo vorrà, potrà sciogliere da sé. Certo, è riuscita la strana alchimia tra il coreografo e la sua musa, che l'uno dell'altra dicono poeticamente: "con lei si ha l'impressione di camminare nella città proibita, dove l'ultima imperatrice cinese ti invita a danzare" e "danzare con lui è come sentirsi in acqua, tuffarsi senza vederne il fondo".

Strokes Through The Tail

La firma femminile del programma, decisamente riconoscibile nella sua specificità di genere, ha il nome di Marguerite Donlon, coreografa irlandese di empatica emotività,

che sa bene come lusingare i gusti del pubblico. La sua storia di giovanissima danzatrice di balli nazionali irlandesi, la successiva carriera internazionale da ballerina classica, fino all'ormai decennale attività di coreografa per la propria e per altre compagnie, la rendono eccezionalmente eclettica nel gusto e nello stile creativo. Vicende di vita drammatiche le hanno donato anche una sensibilità amorevole, percepibile dagli interpreti così come dal pubblico, che emerge con evidenza dalle ultime creazioni. Dev'esser stata proprio la voglia di misurarsi con tale ricchezza, oltre al desiderio complice di uno sguardo femminile ancora raro nella danza contemporanea, ad avere orientato Svetlana Zakharova all'incontro con Marguerite Donlon. Certo è curioso che la scelta della ballerina sia caduta su *Strokes Through the Tail*, pezzo "signature" della coreografa, apprezzato per la "meravigliosa musicalità" ma più ancora per "il fine umorismo", secondo le sue stesse definizioni. Un umorismo a tratti virato decisamente al comico, ma già sappiamo che anche questo registro non spaventa la Prima ballerina del Bolshoi. Per *Strokes Through the Tail*, composto sulla Sinfonia n. 40 di Mozart, la memoria va a un classico del genere, firmato da Kylián oltre trent'anni fa, *Symphony in D* su musica di Haydn: brillante parodia del balletto d'ensemble capace di suscitare divertimento e persino risate negli spettatori. A quello spirito, con l'ammirazione che si deve a un maestro, deve aver guardato Marguerite Donlon quando otto anni fa firmò per la Hubbard Street Dance il suo balletto, affidato successivamente a diversi ensemble, tra i quali anche il proprio. Quali che siano gli interpreti, l'intento della coreografa è dare nuova forma con la danza a una musica chissà quante volte ascoltata, influenzando il carattere dei protagonisti attraverso la personalità delle note, e soprattutto con quella libertà di eseguirle lunghe o brevi che il compositore lasciò ai musicisti proprio con le "codine" segnate in partitura. Oggi rimodellato per i ballerini del Bolshoi, il balletto è presentato nella variante per una ballerina, Svetlana Zakharova appunto, e cinque ballerini, capeggiati da Mikhail Lobukhin. Con tale distribuzione il gioco dei ruoli, atout del balletto, sembra riuscire ancor meglio: si ammira la disinvolta allegria dei ragazzi in tutù bianco e torso nudo, e improvvisamente l'austera bellezza della protagonista, che tra un lusinghiero corteggiamento e un duetto rubato, quasi un direttore d'orchestra tra indisciplinati orchestrali dal ciuffo rock, non è mai apparsa così seducente come in frac e gambe nude. Ma dietro la gioiosa anarchia drammaturgica sarà proprio la formazione rigorosamente accademica dei nuovi interpreti russi – si compiace la coreografa – a donare al suo balletto linee e tinte ancor più belle e luminose.

Passione, ambiguità, spensieratezza: tre diverse facce dell'Amore nell'interpretazione di Svetlana Zakharova, che le ultime stagioni rivelano fiera e felice di una conquistata audacia.







gli artisti



Svetlana Zakharova

Nata a Lutsk, in Ucraina, intraprende gli studi all'Istituto Coreografico di Kiev (sotto la guida di Valeria Sulegina). Prosegue la propria formazione all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo, dove viene ammessa direttamente alla terza classe, quella del diploma (diretta da Elena Evteyeva, emerita ballerina del Balletto del Mariinskij). È inoltre allieva di Ljudmila Semenjanka.

Nel 1996 entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e l'anno seguente è nominata prima ballerina. Il repertorio in questo teatro include i ruoli principali in balletti quali: *La bella addormentata*, *La fontana di Bakhčisarai* (nella versione di Rostislav Zakharov), *Lo schiaccianoci*, *Le corsaire*, *La bayadère*, *Don Chisciotte*, *Shéhérazade*, *Romeo e Giulietta* (nella versione di Leonid Lavronskij), *Il lago dei cigni*, *Giselle*, *Les Sylphides*, *Le poème de l'extase* (di Aleksej Ratmanskij), *L'histoire de Manon* (di Kennet MacMillan), *Étude* (di Harald Lander). Tra le creazioni di George Balanchine di cui è protagonista: *Apollon Musagète*, *Serenade*, *Symphony in C*, *Jewels*, *Čajkovskij pas de deux*.

Nel 2003 entra a far parte del Balletto del Teatro Bolshoi e interpreta ruoli principali in *Giselle* (nella versione di Vladimir Vasiliev), *La fille du pharaon* (ricostruzione di Pierre Lacotte) e in coreografie firmate da Jurij Grigorovič: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, *La bayadère*, *Raymonda*, *Spartacus*; *Don Chisciotte* (di Aleksej. Fadeečev), *Symphony in C – Part II*, *Sogno di una notte di mezz'estate* (di John Neumeier, ruolo di Ippolita e di Titania), *Carmen Suite* (di Alberto Alonso), *Serenade* (di George Balanchine).

Nel 2009 il coreografo Francesco Ventriglia crea per lei il balletto *Zakharova Super Game*.

Dal 1999 è regolarmente "guest artist" presso le più prestigiose compagnie di balletto, quali New York City Ballet, Bayerisches Staatsballett, Teatro dell'Opera di Roma, Opéra di Parigi, Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo, San Carlo di Napoli, American Ballet Theatre, Hamburg Ballet, Teatro alla Scala di Milano. Dal 2007 è ballerina étoile del Balletto della Scala.

Tra i riconoscimenti e i premi ottenuti nel corso della carriera: secondo premio alla Vaganova-Prix Young Dancers Competition di San Pietroburgo (1995); premio speciale "Our Hope" conferitole dal Baltika di San Pietroburgo (1997); il "Golden Sophit" ancora a San Pietroburgo (1998); "Golden Mask" per *Serenade* e per *La bella addormentata* (1999 e 2000); "People of Our City", premio speciale della città di San Pietroburgo (2001); premio della rivista italiana «Danza&Danza» (2002); "Benois de la danse" per *Sogno di una notte di mezza estate* e titolo di Artista Emerito della Federazione Russa (2005); "Soul of Dance" da parte della rivista russa «Magazine» ("Queen of the Dance", 2007), poi titolo di Artista del Popolo della Russia (2008) e di nuovo "Benois de la danse" (2015).



Mikhail Lobukhin

Primo ballerino del Balletto Bolshoi di Mosca.

Nato a San Pietroburgo, nel 2002 si diploma all'Accademia di Balletto "A. Vaganova" della sua città, ed entra nel Balletto del Teatro Mariinskij, con cui si esibisce nei ruoli principali del repertorio classico e contemporaneo in balletti quali: *Il Corsaro* (Conrad), *La Bayadère*, coreografie di Marius Petipa (Solor), *Don Chisciotte* di Petipa, Gorskij (Basilio), *Romeo e Giulietta* di Lavrovskij (Romeo), *Quattro temperamenti* di George Balanchine (Sanguigno), *Cenerentola* di Aleksej Ratmanskij (Principe), "Diana Vishneva: Beauty in Motion", *Pierrot Lunaire* di Aleksej Ratmanskij, *Turns of Love* di Dwight Rhoden; ed è solista in *Ballet Imperial* e *Tema e Variazioni*, in *Steptext* di William Forsythe, e *For four* di Christopher Wheeldon.

Dopo le numerose tournée con il Balletto del Teatro Mariinskij, Mikhail Lobukhin è di frequente impegnato con il Balletto del Teatro Bolshoi in Russia e all'estero.

Dal febbraio 2010 è ballerino del Bolshoi. Con questo teatro il suo repertorio include: *Don Chisciotte* nella versione coreografica di Aleksej Fadeečev (Basilio); *Romeo e Giulietta*, coreografia di Jurij Grigorovič (Tebaldo); di nuovo *La Bayadère* (Solor) di Petipa nell'allestimento di Jurij Grigorovič, *Spartacus* ancora di Grigorovič, *Herman Schmerman* di William Forsythe (Pas de deux), *Le Fiamme di Parigi* (Philip) nella coreografia di Aleksej Ratmanskij ripresa da Vasilij Vajnonen.

Denis Rodkin

Primo ballerino del Balletto Bolshoi di Mosca.

Nato a Mosca, nel 2009 si diploma all'Istituto Coreografico annesso al Teatro Accademico della Danza di Stato "Gžel" ed entra nel Balletto del Teatro Bolshoi, dove studia con Nikolaj Ciskaridze. Nel 2013, si laurea alla Facoltà di Pedagogia dell'Accademia Coreografica di Stato di Mosca.

Con il Balletto del Bolshoi si esibisce da solista nei maggiori balletti del repertorio classico e contemporaneo, quali *La bella addormentata* di Marius Petipa e *Romeo e Giulietta* nella versione di Jurij Grigorovič, *Carmen-Suite* di Alberto Alonso, *La Fille mal gardée* di Frederick Ashton, *Serenade* e *Symphony in C* di George Balanchine, *Rajmonda*, *Il lago dei cigni*, *Lo schiaccianoci* e *La Bayadère* nelle versioni di Grigorovič, *La figlia del Faraone* nella ripresa di Pierre Lacotte da Marius Petipa, *Rubies* e *Diamonds* (da *Jewels*) di Balanchine.

Interpreta inoltre ruoli da solista in *Class-concert* di Asaf Messerer, *Esmeralda* di Petipa nella versione di Jurij Burlaka e

Vasilij Medvedev, *Le Fiamme di Parigi* nell'allestimento di Aleksej Ratmanskij da Vasilij Vajnonen, *Cipollino* di Genrih Majorov, *Sinfonia dei Salmi* di Jiří Kylián, *Il Corsaro* nella nuova versione di Aleksej Ratmanskij e Jurij Burlaka da Petipa, *Dream of Dream* nell'allestimento di Jorma Elo, *Ivan il Terribile* di Grigorovič. Nel 2013, interpreta *Spartacus* di Jurij Grigorovič, *Anjuta* di Vladimir Vasil'ev, *Il lago dei cigni* e *Don Chisciotte* nella versione di Aleksej Fadeečev.

Denis Savin

Primo ballerino del Balletto Bolshoi di Mosca.

Nato a Mosca, al termine degli studi presso l'Accademia coreografica di Mosca, nel 2002, entra nel Balletto del Teatro Bolshoi, e l'anno seguente interpreta il ruolo di Romeo nel *Romeo e Giulietta* di Radu Poklitary.

Il suo repertorio spazia nell'ambito del balletto classico, neoclassico e moderno. Tra i ruoli interpretati figurano quelli in *Giselle* di Jean Coralli, Jules Perrot, Marius Petipa nella versione di Vladimir Vasil'ev (Pas d'action), *Raimonda* di Marius Petipa nella versione di Jurij Grigorovič (Grand Pas), *Lo Schiaccianoci* di Grigorovič (il Re dei topi), *Don Chisciotte* di Petipa, Gorskij, nella versione di Aleksej Fadeečev (Gamache), *Le fiamme di Parigi* di Aleksej Ratmanskij da Vasilij Vajnonen (Jerome), *Giselle* di Vladimir Vasil'ev (Hilarion), *Esmeralda* di Petipa, nella versione di Jurij Burlaka e Vasilj Medvedev (Gringoire), *Herman Schmerman* di William Forsythe (Pas de deux), *Giselle* di Grigorovič (Hans), *Romeo e Giulietta* di Grigorovič (Tebaldo), *Raimonda* (Abderakhman), *La bisbetica domata* di J.C. Maillot (Petruccio), *Hamlet*, produzione di Donnellan e Poklitary (Amleto), poi, come solista, in *Jeu de cards* di Aleksej Ratmanskij e in *In the Upper Room* di Twyla Tharp.

Jurij Possokhov

Dopo gli studi presso la Moscow Ballet School, entra nel Balletto Bolshoi come primo ballerino. Nel 1992 si trasferisce al Royal Danish Ballet e, nel 1994, al San Francisco Ballet sempre come primo ballerino. In questo periodo inizia la sua attività di coreografo.

Nel 1997 crea per il San Francisco Ballet *Songs of Spain, A Duet for Two e Impromptu Scriabin*. Nel 2000, presenta *Magrittomania*, ispirato ai dipinti di René Magritte, ricevendo il premio “Isadora Duncan Dance Award for outstanding choreography”. Nel 2002, debutta *Damned*, da *Medea* di Euripide. Nel 2003, in collaborazione con Helgi Tomasson (direttore artistico del San Francisco Ballet) presenta *Don Chisciotte*. Il 2004 è l'anno di *Study in Motion*, sulla musica di Aleksandr Skrjabin, e de *L'uccello di fuoco* per l'Oregon Ballet Theatre, compagnia per la quale crea, l'anno seguente, *La Valse*. Per la stagione 2005 del San Francisco Ballet firma *Reflections*, sulla musica di Mendelssohn.

Nel 2006 presenta *Cenerentola* al Balletto Bolshoi e *Ballet Mori* al San Francisco Ballet, dal quale, nello stesso anno, si ritira per venire nominato coreografo “in residenza” della compagnia, che continua a presentare le sue creazioni: *L'uccello di fuoco* (2007), *Fusion* (2008), *Diving into the Lilacs. Classical Symphony* (2010). Nel 2008 il Georgia State Ballet presenta la coreografia *Sagalobeli*, in occasione del primo tour americano della compagnia.

Tra le sue coreografie più recenti figurano *Bells* e una nuova produzione di *Don Chisciotte* per il Joffrey Ballet (2011), il Pas de deux *Hable con ella e Raku* per il San Francisco Ballet, che nel 2012 presenta *Francesca da Rimini*, l'anno seguente la sua versione de *La sagra della primavera* e nel 2015 *Swimmer*. Nello stesso anno il Balletto Bolshoi presenta *A Hero of our Time*, dal romanzo omonimo di Lermontov, con la musica di Ilya Demutsky.

Patrick De Bana

Nato ad Amburgo, studia all'Hamburg Ballet School prima di entrare, nel 1987, nel Béjart Ballet Lausanne dove è rapidamente promosso primo ballerino. Successivamente, nel 1992, lascia Losanna per entrare come primo ballerino nella Compañía Nacional de Danza diretta da Nacho Duato. Il suo repertorio comprende, tra le altre, coreografie di Nacho Duato, Jifí Kylián, Ohad Naharin, William Forsythe, Mats Ek.

Lascia la Compañía Nacional nel 2002 e l'anno seguente crea la compagnia Nafas Dance. Come coreografo collabora di frequente con i ballerini dell'Opéra di Parigi. Tra le sue creazioni

figurano: *Obras Poetica* (2007), *The Picture of...* per Manuel Legris (2008) un Pas de deux sulla vita di Maria Antonietta, danzato con Agnes Letestu (2009), il Pas de deux *Nefes* (2009), danzato con Manuel Legris, *Creatures* e *White Shadows* (2009), creato per Manuel Legris e il Tokyo Ballet; *Encounter* (2009), una versione a serata intera di *Marie-Antoinette* per il Balletto dell'Opera di Vienna (2010) e *Miniature Pieces!* per l'Istanbul State Ballet. *Creatures* è anche nel repertorio di Intradans, Istanbul Ballet e Balletto Nazionale Cinese, e De Bana ha creato anche coreografie per lo Shaman Dance Group a Istanbul.

De Bana, inoltre, ha firmato le coreografie per i film di Carlos Saura *Iberia* (2004) e *Fados* (2006), nei quali si è esibito come danzatore. Nel 2007 è in tournée con la cantante di fado Mariza.

Recentemente, lo Shanghai Ballet gli ha proposto la direzione artistica del primo Shanghai World Gala. Collabora regolarmente con solisti quali Manuel Legris, Agnes Letestu, Aurélie Dupont, Eleonora Abbagnato, Friedeman Vogel, Mizuka Ueno, Farouk Ruzimatov, Ilze Liepa, Dimo Kitilov-Milev, Eva Yerbabuena, Helena Martin, Tamako Akiyama, Ivan Vassiliev, Isabelle Guérin e Svetlana Zakharova.

Marguerite Donlon

Nata in Irlanda, studia durante l'infanzia la danza tradizionale irlandese, per passare poi a 16 anni agli studi classici. Dopo un periodo all'English National Ballet diretto da Peter Schaufuss, dove lavora con leggende della danza quali Natalia Makarova, Rudolf Nureyev e Sir Kenneth MacMillan, nel 1990 entra alla Deutsche Oper Berlin, sia come solista che come coreografa. Il suo repertorio include le principali creazioni a firma di grandi coreografi, quali William Forsythe, John Cranko, George Balanchine, Maurice Béjart e Jifí Kylián.

Dal 2001 al 2013, dirige il Balletto Saarländisches Staatstheater (Donlon Dance Company), in Germania. Sotto la sua direzione la compagnia diviene famosa a livello internazionale, tanto da essere spesso invitata a esibirsi in prestigiosi teatri in Europa, Stati Uniti e Asia. La compagnia si distingue come una delle più innovative del panorama europeo per l'impronta di originale umorismo che la coreografa irlandese le ha donato, con uno stile di danza unico e l'uso di diverse forme d'arte.

Tra le sue ultime creazioni figurano *L'enfant et les Sortilèges*, su musica di Maurice Ravel per il Korean National Opera e il Korean National Ballet, nel 2010; *Labyrinth of love*, per la Rambert Dance Company presentato a Londra per la stagione 2012-13; *Amore in bianco e nero*, che debutta nel gennaio 2013 allo Saarland

State Theatre Saarbrücken. Di recente, il Festival internazionale Musikfestspiele Saar le ha commissionato la creazione di *Cristo sul Monte degli ulivi* su musica di Beethoven con la Donlon Dance Company, il Münchner Bach Chor e la Bach Orchestra.

Nel corso della sua carriera è stata insignita di vari riconoscimenti, tra cui il premio “Benois de la Danse”, il premio teatrale tedesco “Faust”, l’Ordine al Merito del Saarland, e nel 2012 è stata nominata membro del prestigioso “Global Irish Nertwork”.



Metropol Hotel

Una leggenda moscovita

Il Metropol è un hotel storico situato nel cuore di Mosca, costruito nel 1905 da Savva Mamontov, famoso imprenditore russo appassionato di arte.

Il Metropol Hotel è un eccezionale monumento di Art Nouveau a Mosca, realizzato dai più illustri architetti, pittori e scultori della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo.

Al suo interno centinaia di preziosi arredi vintage tra i tesori dell'hotel.

Durante la Silver Age, il Metropol Hotel era molto popolare tra l'élite artistica russa. Molti eventi memorabili si sono svolti al suo interno: per esempio, sotto la cupola di vetro del suo ristorante, il poeta russo Sergey Yesenin dichiarò il suo amore a Isadora Duncan.

Da oltre un secolo il Metropol è famoso per l'unicità delle sue camere e delle sue suite. L'hotel ha 381 camere, tra cui 70 suite. Le camere si distinguono l'una dall'altra: ciascuna camera ha un proprio stile e un design originale.

La posizione centrale dell'hotel permette di visitare facilmente i luoghi storici ed è un punto di incontro comodo nel centro di Mosca. Essere nel cuore della capitale significa trovarsi al centro dell'attenzione – il Metropol Hotel è la perfetta testimonianza di questa regola universale.

luo
ghi
del
festi
val

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



referenze fotografiche
in copertina e alle pagine 6 e 7
© Vladimir Fridkes

alle pagine 8 e 11
Roberto Ricci Teatro Regio di Parma

alle pagine 9, 12, 13, 14
© Pierluigi Abbondanza

alle pagine 16, 17, 20, 21
© B. Annadurdyev

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con



© Todd Rosenberg

Italian Opera Academy

Teatro Alighieri, Ravenna

RISCOPRI "LA TRAVIATA" CON RICCARDO MUTI

La possibilità di partecipare ad uno straordinario percorso con Riccardo Muti dalle prime prove al concerto di gala finale sulla grande opera italiana.

23 LUGLIO - 1 AGOSTO 2016

Prove aperte agli uditori e al pubblico

info e prenotazioni

info@riccardomutioperacademy.com

3 e 5 AGOSTO 2016

I concerti dell'Accademia

info e prevendita

Tel. 0544 249244 | www.teatroalighieri.org

si ringrazia



**ILLUMINIAMO
GLI SPETTACOLI PIÙ BELLI.**



**DIAMO LUCE ALLE TUE PASSIONI SOSTENENDO LA CULTURA
E LE ECCELLENZE DEL NOSTRO TERRITORIO.**

ASSICOOP
Romagna Futura

Unipol
BANCA